Antony McKenna, *Molière dramaturge libertin*

Monica Pavesio

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/28906>

DOI: 10.4000/studifrancesi.28906

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2006

Paginazione: 389-390

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Monica Pavesio, « Antony McKenna, *Molière dramaturge libertin* », *Studi Francesi* [Online], 149 | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/28906> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.28906>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Antony McKenna, Molière dramaturge libertin

Monica Pavesio

NOTIZIA

ANTONY MCKENNA, *Molière dramaturge libertin*, avec la collaboration de F. Vial-Bonacci, Paris, Champion, 2005.

- 1 Il saggio di Antony McKenna vuole sfatare due clichés, profondamente ancorati anche in coloro che conoscono solo superficialmente le opere del grande drammaturgo secentesco: il primo si basa sull'asserzione che Dom Juan sia l'incarnazione del libertinaggio come lo concepiva il drammaturgo, il secondo rintraccia nelle sue *pièces* un odio incontrollato verso la medicina e vede nella morte sulla scena del drammaturgo un atto estremo di denuncia dell'impostura dei medici.
- 2 Pur sfatando questi due *chichés* che impediscono, a suo parere, di cogliere la vera portata rivoluzionaria del teatro di Molière, il saggio di McKenna sostiene la tesi del libertinaggio del drammaturgo. Il senso che il critico dà alla parola libertinaggio è però più specifico: si tratta infatti di un libertinaggio filosofico, molto più profondo di quanto fino ad oggi sostenuto dalla critica.
- 3 Molière è libertino perché rifiuta la fede cristiana e propone nelle sue *pièces* una filosofia radicalmente opposta alla religione. Le sue grandi capacità gli permettono, secondo McKenna, di mettere in scena idee audaci, riuscendo a farle passare inosservate agli occhi dei censori che gli rimproverarono alcune leggerezze nei confronti della dottrina cattolica, senza accorgersi della vera portata libertina delle sue opere.
- 4 Partendo dalle prime opere e soffermandosi in particolare su quelle che maggiormente presentano il libertinaggio filosofico –vengono escluse volutamente dall'analisi *pièces* come *L'avare* e *Le bourgeois gentilhomme* che nulla apportano, secondo il critico, alla visione anticristiana – McKenna illustra come Molière sia un maestro dell'arte della

dissimulazione che utilizza per mascherare un pensiero fortemente epicureo, conforme alla lezione di Lucrezio.

- 5 Dalla nuova lettura del critico emerge con chiarezza come il grande drammaturgo sia stato censurato per ragioni sbagliate e come il suo teatro non sia il frutto di una sottomissione passiva alle autorità civili e religiose, alla quale il drammaturgo si sarebbe rassegnato, dopo la soppressione del *Dom Juan*. La critica ha considerato infatti questo capolavoro come un caso isolato nella produzione del drammaturgo, che si sarebbe poi consacrato alla composizione di *pièces* comiche senza dimensione filosofica e senza un apporto critico nei confronti della religione. Il saggio di McKenna sfata questa visione superficiale e rintraccia nelle *pièces* di Molière i tratti di una filosofia libertina, nata e sviluppatasi alla scuola di Pierre Charron, La Mothe Le Vayer e Gassendi.
- 6 Il drammaturgo lancia un attacco contro i gesuiti rappresentati da Tartuffe e contro i giansenisti impersonificati da Alceste, mentre la portata del *Dom Juan* viene notevolmente ridimensionata. Dom Juan è infatti un falso libertino, come Tartuffe è un falso devoto e Alceste un falso solitario, tre impostori dunque, rispondenti ad una identica funzione drammatica. Molière si diverte infatti a sviluppare una vera e propria macchina da guerra contro il cristianesimo, utilizzando un linguaggio codificato, che il saggio che presentiamo si propone di decodificare, mettendo in evidenza la strategia retorica del drammaturgo, fondata sull'ironia e sulla complicità fra autore e lettore.
- 7 Per rendere più facile e chiara la nuova lettura del teatro di Molière che ci viene presentata, l'autore allega al volume un'appendice bibliografica curata da F. Vial-Bonacci su Epicuro e l'epicureismo in Francia dal Rinascimento all'età classica. Una bibliografia delle opere citate ed un indice dei nomi concludono il saggio.